



# TEORIA E STORIA DEL DIRITTO PRIVATO

RIVISTA INTERNAZIONALE ONLINE

PEER REVIEWED JOURNAL

ISSN: 2036-2528

ALESSIA NATALE

**Alle origini di una comunità: storia, diritto e  
potere. Per i sessant'anni della  
Società Italiana di Storia del Diritto  
Cronaca del convegno  
(1-2 dicembre 2023, Salerno)**

**Numero XVII – Anno 2024**

*[www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com](http://www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com)*

## Proprietario e Direttore responsabile

Laura Solidoro

### Comitato Scientifico

A. Amendola (Univ. Salerno), E. Autorino (Univ. Salerno), P. Buongiorno (Univ. Macerata), C. Corbo (Univ. Napoli Federico II), J.P. Coriat (Univ. Paris II), J.J. de Los Mozos (Univ. Valladolid), F. Fasolino (Univ. Salerno), L. Garofalo (Univ. Padova), P. Giunti (Univ. Firenze), R. Laurendi (Univ. Genova), L. Loschiavo (Univ. Teramo), A. Petrucci (Univ. Pisa), P. Pichonnaz (Univ. Fribourg), J.M. Rainer (Univ. Salzburg), S. Randazzo (Univ. LUM Bari), L. Solidoro (Univ. Salerno), J.F. Stagl (Univ. Autònoma de Barcelona), E. Stolfi (Univ. Siena), V. Zambrano (Univ. Salerno)

### Comitato Editoriale

A. Bottiglieri (Univ. Salerno), M.V. Bramante (Univ. Telematica Pegaso), A. Guasco (Univ. Telematica Giustino Fortunato), L. Gutiérrez Massón (Univ. Complutense de Madrid), L. Monaco (Univ. Campania L. Vanvitelli), P. Pasquino (Univ. Cassino), M. Scognamiglio (Univ. Salerno), A. Trisciungoglio (Univ. Torino)

### Redazione

**Coordinatore:** C. De Cristofaro (Univ. Salerno) – **Membri:** M. Amabile (Univ. Salerno), G. Balestra (Univ. Salento), M. Beghini (Univ. Roma Tre), P. Capone (Univ. Napoli Federico II), D. Ceccarelli Morolli (P.I.O. – Univ. G. Marconi), S. Cherti (Univ. Cassino), N. Donadio (Univ. Milano), C. Iovacchini (Univ. Roma 'La Sapienza'), M. Melone (Univ. Roma 'La Sapienza'), A. Natale (Univ. Salerno)

### Segreteria di Redazione

C. Cascone, M.S. Papillo

### Sede della Redazione della rivista

Prof. Laura Solidoro  
Via R. Morghen, 181  
80129 Napoli, Italia  
Tel. +39 333 4846311

Con il patrocinio di



Ordine degli Avvocati di Salerno



Dipartimento di Scienze Giuridiche  
(Scuola di Giurisprudenza)  
Università degli Studi di Salerno

Teoria e Storia del Diritto Privato

ISSN: 2036-2528

Aut. Tr. Napoli n. 78 del 03.10.2007

Provider: Aruba S.p.A., Via San Clemente n. 53, Ponte San Pietro (BG), P.I. 01573850616 – C.F. 04552920482

**Alle origini di una comunità: storia, diritto e potere.  
Per i sessant'anni della  
Società Italiana di Storia del Diritto  
Cronaca del convegno (1-2 dicembre 2023, Salerno)**

Nei giorni 1 e 2 dicembre 2023 ha avuto luogo il convegno dal titolo *Alle origini di una comunità: storia, diritto e potere. Per i sessant'anni della Società Italiana di Storia del Diritto*.

La giornata di venerdì 1° dicembre, svoltasi presso l'Aula Nicola Cilento dell'Università degli Studi di Salerno, è stata aperta dai saluti istituzionali e dalla sessione introduttiva intitolata *La nascita e i primi vent'anni della Società Italiana di Storia del Diritto*, presieduta da Giovanni Luchetti (*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna).

Il primo relatore, Arrigo Diego Manfredini (Università degli Studi di Ferrara), ha concentrato la sua attenzione sulla genesi della Società, ripercorrendone le tappe. La proposta di istituzione venne avanzata in occasione del congresso internazionale di scienze storiche (Stoccolma, 1960), nel corso del quale Bruno Paradisi manifestò agli storici del diritto e ai giusromanisti italiani la sua convinzione circa l'opportunità di dare vita ad una Società di storia del diritto, riscuotendo unanimi consensi. La 'prima nascita' della Società – così definita dal relatore – avvenne presso l'Università di Padova, ove, nel 1961, si svolsero le giornate internazionali della *Société d'histoire du droit*. Gli studiosi italiani delle discipline coinvolte, approfittando dell'occasione, discussero della redazione di uno statuto. Arrigo Diego Manfredini ha collocato, invece, la 'seconda nascita' dell'associazione nell'ambito di un convegno organizzato a Perugia nel 1962, con l'approvazione dello statuto nel quale i

membri della Società vennero identificati con i professori di discipline storico-giuridiche, e non – come leggiamo negli statuti riformati – con i professori di diritto romano e diritto italiano. Circostanza che il relatore ha indicato rivelatrice della volontà di costruire una disciplina unitaria.

In seguito, Antonio Padoa Schioppa (Università degli Studi di Milano) ha tenuto la sua relazione formulando alcune osservazioni relative all'assetto della storia del diritto attuale confrontato con quello degli anni Sessanta. Lo studioso non ha mancato di sottolineare il forte aumento del numero di docenti e l'accresciuta qualità delle ricerche, per poi ricordare come fino al secondo dopoguerra la storia del diritto italiano ed il suo insegnamento furono focalizzati prevalentemente sull'Alto Medioevo. Solo grazie a Francesco Calasso il diritto comune divenne oggetto di studi approfonditi da parte degli storici del diritto. In Italia, a differenza che in altri Paesi europei, la storia del diritto ha ancora un ruolo determinante nella formazione dei giuristi ed è fonte di orgoglio, ha concluso il relatore, constatare che ad oggi esista ancora una Società formata da giusromanisti e storici del diritto medievale e moderno.

La prima sessione della giornata è stata incentrata su *La storia del diritto nel quadro delle scienze storiche*, tema del primo convegno della Società indetto da Bruno Paradisi e svoltosi a Roma, nel 1963, presso la prestigiosa sede dell'Accademia dei Lincei. Assunta la presidenza, Laura Solidoro (Università degli Studi di Salerno) ha ricordato che l'argomento di discussione sollecitò fin dall'inizio un intenso dibattito sui risultati e sulle prospettive di studio e come tale caratteristica sarebbe stata propria anche di tutti gli incontri successivi. La studiosa ha rimarcato l'importanza del momento della verifica che, attraverso il confronto di opinioni e prospettive di studio, rende la cultura giuridica scienza.

Ha quindi preso la parola Massimo Brutti (Università degli Studi di Roma “La Sapienza”) in merito a *Il diritto come storia. Le immagini teoriche degli anni Sessanta*. Nell’analizzare il primo incontro della Società, egli ha portato alla luce bilanci e proposte volte a tradurre in formulazioni teoriche le prospettive e i metodi di studio del diritto romano e del diritto medievale e moderno. Nel corso del convegno del 1963, i giusromanisti trovarono in Arnaldo Momigliano l’interlocutore con il quale il confronto fu più serrato. Egli espresse una visione storicistica, priva di sintesi teoriche come quelle proposte da Bruno Paradisi, inquadrata entro pratiche concrete della ricerca e con una proposta radicale circa il dialogo tra i saperi storici. Massimo Brutti, dopo aver esaminato la convergenza di idee tra Riccardo Orestano e Gian Gualberto Archi, ha affermato che questa costituì una risposta teorica alla sfida di Arnaldo Momigliano. Comune ai due studiosi fu l’idea dell’inerenza del diritto alla società vista nel suo atteggiarsi storico: i due Maestri prospettarono un’analisi delle formule giuridiche poste in relazione ai rapporti sociali e alla politica.

Pietro Costa (Università degli Studi di Firenze), in *Diritto e storia, sessant’anni dopo: le fragili frontiere delle identità disciplinari*, ha sin da subito evidenziato che le questioni e le esigenze emerse dal convegno romano del 1963 continuano a persistere nella tradizione disciplinare storico-giuridica. La dimensione interdisciplinare della ricerca, caratterizzata dal confronto tra cultori di discipline diverse, nel 1963 rappresentò il fulcro dell’incontro, pur non essendovi stati proclami espliciti in tal senso. Nel corso del tempo l’interdisciplinarietà è divenuta onnipresente nei progetti di ricerca nazionali ed europei; ciò ha contribuito ad una crescente consapevolezza della fragilità e della mobilità delle frontiere disciplinari. Tuttavia, è fondamentale che l’interdisciplinarietà non si traduca in una semplice multidisciplinarietà, limitata alla mera compresenza di discipline diverse in un convegno o in un progetto di ricerca. Il passaggio dalla multidisciplinarietà alla

interdisciplinarietà presuppone, secondo il relatore, un contesto istituzionale e politico-sociale diverso da quello esistente. La maggiore criticità emerge guardando alla condizione incerta e precaria delle nuove generazioni di ricercatori, che è difficilmente compatibile con la disponibilità a concedersi a faticose esplorazioni intellettuali.

La seconda sessione è stata dedicata a *La critica del testo*, argomento del secondo convegno della Società svoltosi a Venezia, nel 1967, presso la Fondazione Giorgio Cini. La presidenza è stata affidata a Francesco Maria Lucrezi (Università degli Studi di Salerno), il quale ha sottolineato l'eccezionale contributo fornito da storici del diritto e giusromanisti per la fondazione del diritto positivo. Senza la dimensione storica, infatti, il diritto sarebbe stato ridotto ad una mera raccolta di norme, giacché il diritto senza storia non esiste. Lo studioso ha poi richiamato l'attenzione sul titolo del secondo incontro, evidenziando come l'esegesi testuale e la critica del testo furono alcuni degli ambiti ove affiorò maggiormente la necessità di una specifica lettura storico-giuridica.

Alle alterazioni testuali e all'interpolazione è stato riservato specifico spazio da Giuseppe Falcone (Università degli Studi di Palermo), con la relazione su *Ricerca romanistica e critica del testo: fermenti di fine anni '60 e prospettive attuali*. Lo studioso ha ricordato un episodio occorso a Cuiacio, uno dei grandi iniziatori della critica testuale. Dopo aver esaminato un'affermazione di Paolo riportata nel Digesto e relativa all'esistenza di interdetti possessori aventi una funzione tanto di recupero quanto di acquisto del possesso, Cuiacio ne decretò l'inammissibilità dogmatica e per spiegarne l'esistenza ipotizzò un intervento in due tempi. Si sarebbe trattato di una glossa pre-giustiniana aggiunta non al testo di Paolo, bensì ad un passo ulpiano immediatamente successivo nel mosaico del Digesto e dal *librarius* probabilmente spostata in alto, nel testo di Paolo in cui oggi la leggiamo. Sennonché, nel 1835 furono scoperti

alcuni frammenti delle Istituzioni di Ulpiano, i c.d. *Fragmenta Vindobonensia*, che confermarono l'esistenza degli interdetti in questione. L'episodio, ad avviso di Giuseppe Falcone, costituisce un monito a non assumere posizioni con approccio radicale né con eccessiva sicurezza. Si tratta di un invito alla prudenza che animò già la relazione tenuta da Max Kaser nel 1967: *Sulla credibilità delle fonti giuridiche romane. Sui limiti della critica interpolazionistica*.

Ha proseguito Sara Menzinger (Università degli Studi Roma Tre) discutendo de *La 'Critica del testo' negli studi storico-giuridici. Alcuni spunti*. Una delle motivazioni per cui troviamo associati giusromanisti e medievisti nel convegno del 1967 fu la convinzione che il testo, nelle discipline antiche e medievali, non fosse 'dato'. Un'altra ragione risiedette nella consapevolezza che la conoscenza del diritto antico passasse per la trasmissione manoscritta medievale, al fianco delle fonti epigrafiche e papirologiche; ciò impose una riflessione comune sugli strumenti filologici da utilizzare. Un'ultima motivazione fu costituita dall'idea che per l'età moderna, invece, il testo fosse 'dato'. La cesura verificatasi con l'invenzione della stampa nel Quattrocento si tradusse, nella mentalità degli anni Sessanta del Novecento, in un tramonto delle questioni filologiche e della problematicità delle scelte testuali. Se le prime due ragioni segnalate sono rimaste invariate, la terza, a parere della relatrice, è senz'altro caduta. La dialettica tra testo 'dato' e ricostruito fu tuttavia al centro dell'incontro della Società, non solo per motivi materiali legati alla formazione e trasmissione dei testi prima della stampa, ma anche e soprattutto per motivi ideologici.

L'ultima sessione della prima giornata dei lavori, avente per oggetto *La formazione del diritto moderno*, tematica del terzo convegno della Società, tenutosi presso il Palazzo dei Congressi a Firenze nel 1973, si è svolta sotto la presidenza di Claudia Storti (Università degli Studi di Milano).

Letizia Vacca (Università degli Studi Roma Tre), nell'illustrare *La formazione del diritto tra storia e modernità*, ha ricordato quanto rilevato da Bruno Paradisi, ovvero che l'insegnamento derivato dall'incontro fu l'indispensabilità della dimensione storica per il dominio del diritto vigente. Egli auspicò un rinnovamento della storiografia giuridica tale da ricondurre il giurista positivo all'interesse verso la storia. Il programma fu ispirato dalla necessità di indagare la storia del diritto moderno che, sino a quel momento, era rimasta in una posizione subordinata rispetto alla grande storiografia del diritto romano e del diritto intermedio. L'appello a rivolgere lo sforzo degli storici e dei giuristi allo studio del percorso storico culminato nelle grandi codificazioni non rimase inascoltato. I risultati furono rilevanti e portarono ad un'ottima conoscenza della formazione dei grandi sistemi. La studiosa ha infine affermato che il giusromanista e lo storico del diritto non propongono un'attualizzazione del diritto antico, bensì elaborano l'esperienza storica. Il diritto romano e la storia del diritto devono far parte della scienza giuridica nel suo complesso poiché quest'ultima non esiste senza la storia.

L'ultima relazione della giornata è stata di Luigi Nuzzo (Università del Salento), *Firenze 1973. Una storia del secolo scorso*. Ad opinione del relatore, Bruno Paradisi non avrebbe ricevuto l'attenzione meritata, poiché schiacciato tra il ricordo della nuova stagione all'insegna della storicità del diritto aperta da Francesco Calasso ed il successo della proposta di Paolo Grossi. Quest'ultimo raccolse e proiettò sul moderno l'invito alla storicizzazione di Francesco Calasso e ne realizzò il sogno recuperando, nei *Quaderni fiorentini*, il rapporto tra storici del diritto e giuristi che, negli *Annali di storia del diritto*, non fu realizzato. Nonostante l'infittirsi dei dibattiti metodologici, restò predominante l'approccio dogmatico, erudito e formalista che Bruno Paradisi tentò di combattere. Il convegno del 1973 avrebbe dovuto apportare delle modifiche, ma non si ottenne il rinnovamento della disciplina poiché si restò nei



binari dell'erudizione, dell'astrattezza, della retorica e della autoreferenzialità. Ciò testimoniò la necessità di una generazione di storici del diritto e di giuristi disponibili a liberarsi dai vecchi modelli storiografici ed a mettere in discussione immaginari consolidati. Oggi non ha più senso tornare sulla disputa dell'identità divisa di storici del diritto e giuristi; tuttavia, l'urgenza e il bisogno di nuove generazioni di studiosi, a dire di Luigi Nuzzo, è ancora presente.

Il giorno successivo i lavori hanno avuto luogo a Salerno, presso il Salone dei Marmi del Palazzo di Città. La prima sessione, dedicata al quarto convegno della Società, *Diritto e potere nella storia europea*, svoltosi presso Villa Pignatelli a Napoli nel 1980, è stata presieduta da Giovanni Cazzetta (Università degli Studi di Firenze). Nella sua introduzione egli ha ricordato la riflessione di Bruno Paradisi sul rapporto tra diritto e potere: mentre esistette un equilibrio tra i due elementi del binomio nell'antichità e nel Medioevo, nel periodo seguente vi fu una perdita dell'equilibrio a danno del diritto. Paradisi invitò poi ad approfondire la comprensione del rapporto tra diritto e potere e, a tal proposito, venne infatti messa in discussione l'idea del diritto ridotto ad una mera espressione della forza. La parte progettuale, però, nonostante la ricchezza delle relazioni del convegno, non corrispose al compito annunciato e non colse fino in fondo le istanze presenti in quel momento all'interno della romanistica e della storia del diritto.

La relazione di apertura, *L'“avvenire” del diritto romano. Linee di ricerca, dibattiti e polemiche di un lungo decennio (1970-1980)*, è stata affidata a Valerio Marotta (Università degli Studi di Pavia), il quale ha esaminato alcuni temi che contrassegnarono il dibattito degli anni Settanta e, in modo specifico, le polemiche sulla storia del pensiero giuridico che animarono la scena romanistica. Tutti i giusromanisti e gli storici del diritto degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso – tra i quali il relatore ha menzionato, a titolo

puramente esemplificativo, Bruno Paradisi e Mario Talamanca – furono favorevoli ad una totale storicizzazione del diritto. Ciò che fu fatto nell'ambito della storiografia romanistica e della storiografia giuridica italiana corrispose ad una particolare connotazione nazionale non riscontrabile altrove. Per evitare di restare intrappolati in un vicolo cieco, ha concluso Valerio Marotta, occorre sempre ricordare che, senza alcun dubbio, norme e realtà sociale siano due facce della medaglia; tuttavia, le prime, non per questo, rappresentano solo il testo della seconda. Non deve essere mai data per scontata la trasparenza del documento giuridico.

Annamaria Monti (Università degli Studi di Milano), con riferimento a *La storiografia straniera: protagonisti, temi e circolazioni di idee e prospettive*, ha parlato dei contributi stranieri del convegno tenutosi nel 1980. I lavori del convegno espressero una precisa vocazione sovranazionale grazie alla partecipazione di numerosi giusromanisti, storici del diritto, storici, archivisti ed esperti nella conservazione di manoscritti di diversa provenienza geografica. Presenziarono studiosi europei ed esteuropei, ma anche argentini, statunitensi, neozelandesi e canadesi. I relativi saggi furono pubblicati nelle rispettive lingue originarie, con eccezioni comprensibili per le lingue slave corredate da traduzioni in italiano, inglese o francese. In definitiva, emerse un affresco composito caratterizzato da una visione ampia del fenomeno giuridico e delle interazioni tra diritto e potere. L'auspicio di Bruno Paradisi, volto alla creazione di un progetto storiografico comune, si stemperò nelle singole relazioni. Il mosaico di lavori italiani e stranieri, ha osservato infine la relatrice, pur avendo costituito un grande monito di sapere storiografico, suscitò ulteriori domande.

Il secondo giorno dei lavori si è chiuso con una tavola rotonda presieduta da Ileana Del Bagno (Università degli Studi di Salerno), la quale ha richiamato la relazione di Luigi Nuzzo del giorno precedente focalizzata sugli anni Settanta del secolo scorso. Quel

periodo fu caratterizzato da vivace fermento e innovazioni. I Maestri dell'epoca furono protagonisti di una rivoluzione nella storia del diritto, contribuendo alla costruzione del paradigma della storicità del diritto. Furono anni dedicati a superare il dogmatismo e l'idealismo, sia di destra sia di sinistra. È stata anche ricordata la lotta contro il formalismo di Raffaele Ajello, il quale tentò di cogliere il significato non tecnico dei tecnicismi e provò a far luce sulla funzione politica dell'interpretazione giuridica e delle sue forme. In sostanza, gli anni Settanta produssero un pensiero scientifico di altissimo profilo e di grande qualità, tanto per la storia del diritto quanto per la romanistica.

Il primo studioso ad aver preso la parola è stato Carlos Petit (Universidad de Huelva) secondo il quale interrogarsi sulle basi del sapere e dell'agire di storici del diritto e giusromanisti è un sano esercizio. Il loro compito dovrebbe essere quello di ricostruire, analizzare e istituire la memoria delle discipline giuridiche. A proposito della relazione di Annamaria Monti sui contributi stranieri, Petit ha osservato che la Società si rivolge ad una comunità internazionale. Ha quindi offerto una riflessione da una prospettiva esterna, evidenziando l'importanza di Bruno Paradisi in Spagna e l'apprezzamento per gli Atti della Società. A suo avviso, il modello italiano è di fondamentale importanza e costituisce un punto di riferimento per la Spagna e altri Paesi.

Andrea Lovato (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro") ha proseguito la discussione, sottolineando come l'incontro non abbia costituito solo una celebrazione, ma anche un'occasione proficua per promuovere l'identità di storici del diritto e giuristi, declinata attraverso alcuni punti fondamentali, coincidenti con i temi dedicati alle varie sessioni. È stata tracciata una storia della storiografia che ha seguito il percorso dei convegni svolti nei primi vent'anni della Società e, dall'indagine, è emerso un fitto intreccio tra italianistica e romanistica. Questo rapporto, pur con luci e

ombre, rimane indissolubile grazie alla storia come fattore di coesione ed elemento costitutivo del diritto.

Giacomo Todeschini (Università degli Studi di Trieste) ha concluso i lavori ponendo l'accento su un particolare aspetto degli Atti dei convegni della Società, ossia la mancanza al loro interno di una metodologia per l'analisi linguistica che possa ricostruire la continuità tra i linguaggi giuridici e quelli storici, nonché l'assenza di attenzione ai linguaggi economici e alle relazioni economiche. Questa disattenzione è stata riscontrata dallo studioso anche per il tema 'diritto e potere', dove il potere fu per lo più associato alle sole istituzioni politiche. Giacomo Todeschini ha individuato negli studi di Paolo Grossi degli anni Settanta un cambiamento positivo che segnò l'inizio di un nuovo filone di studi sull'analisi dei linguaggi economici.

Al termine della tavola rotonda, oltre ai ringraziamenti rivolti ai relatori e ai numerosi partecipanti, è stato espresso l'auspicio di un imminente momento di ritrovo e confronto.

ALESSIA NATALE  
alnatale@unisa.it